

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non dedotte al
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 60. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20. — In quarta
pagina, cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
rescindono. — Lettore e pigli
non adreano al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

SUL CLERICALISMO

L'on. Zanardelli pronunciò in un con-
siglio elettorale di Brescia un discorso, al-
cuni brani del quale furono riprodotti da
un giornale della nostra città, ben lieto
di riportare a scopo elettorale una sferzata
contro il cosiddetto clericalismo.

Per l'on. Zanardelli i clericali odiano
la patria; attutiscono nella gioventù ogni
generoso sentire; sono perfidi e malvagi;
mentiscono, calunniano, vituperano il pro-
prio; hanno giornali-libello; paralizzano
l'azione liberale, mettendo il naso nella
cosa pubblica; non si curano che di pro-
vocare discordie e dissidi civili, non hanno
spirito di dolcezza, di carità, di moderazione,
insomma i clericali sono la quintessenza
della bricconeria, sono dei Catilina
esecrabili, individui tristissimi, a confronto
dei quali Gasparone era un fier di galan-
tuono.

E' molto strano che un uomo politico
della fatta dell'on. Zanardelli scorga un
grave pericolo per il paese nel clericalismo,
quando lo stesso governo, non sapendo
sopra chi rifarsi nelle sue bizze, batte
sempre i clericali, che al postutto sono i
migliori suoi sudditi. Pagano le imposte,
non rubano all'erario, non cospirano ai
danni governativi, non si sognano punto
di procurare allo Stato i grattacapi che
gli procurano radicali e socialisti, né si
danno dattorno, per riempire le sacche di
dai stipendi per pretesi servizi.

E' moda d'ogni tribuna prendersela
contro qualche vero o supposto nemico.
Combattere i sanculotti è molto pericoloso,
ma è comodo bastonare i clericali, perché
non si ribellano alle percosse. Gambetta
esclamò: *le clericalisme, voilà l'ennemi!*
Zanardelli, che gambeteggia, indicò ai
bresciani l'orribile spettro, il nemico per-
fido d'Italia nel clericalismo. Don Chi-
sciotte se la presa coi molini a vento
credendoli giganti, non è quindi da mera-

vigliare se altri campioni prendono lucciole
per lanterne, e temono più la mitra di
un vescovo che il pugnale di un anarchista,
più il *Sillabo* che le pazzie utopiche di
Bakounine.

Ma se davvero i clericali fossero quei
soggettacci spacciati dall'on. Zanardelli,
sarebbe molto strano scorgere il governo
starese colle mani alla cintola, senza ten-
nerli d'occhio.

L'on. Zanardelli fu ministro, e potrà
esserlo ancora. Egli ebbe ed ha tutta la
opportunità di conoscere, come si suol dire,
i polli e sventare le mene dei partiti.
Nella scoperta l'on. Zanardelli a carico dei
clericali, né quale ministro, né quale depu-
tato, avvocato o tribuno. E' dovere d'ogni
cittadino segnalare i nemici della patria,
e ciò che questa non ne patisca detrimento,
e l'on. deputato di Brescia non sarebbe
no stato zitto se appunto, appena avesse
scorto negli atti dei clericali un lontano
pericolo per le opere predilette della li-
beraleria nostrana.

Si capisce lo scopo della pappolata za-
nardelliana, diretta a far breccia nell'animo
di elettori impressionabili. Non è però
colta semplice parole che si stabilisce la
nequizia degli uomini e dei partiti, ma
occorrono fatti. E contro il clericalismo
fatti non esistono. I nostri liberali sono
gente curiosa davvero. Vogliono che tutti
debbano pensare colla testa loro, non colla
propria, e chi è di diverso parere debbasi
considerare come nemico della patria. Ma
qual razza di libertà è codesta? Non è
forse tirannia mascherata colla speciosità
d'un eufemismo?

Montesquieu diceva che la libertà è il
diritto di fare tutto ciò che è dalle leggi
permesso.

Le leggi non distinguono il clericale
dal liberale, il monarchico dal socialista.
Tutti i cittadini sono, o almeno dovrebbero
essere eguali innanzi alla legge, che punisce
soltanto quando i cittadini la violano.

La legge non impedisce d'esser fedeli
al Papa; di osservare i comandamenti di

Dio e della Chiesa; non vieta ai cittadini
di entrar nelle chiese e adempire alle
pratiche devote, non restringe i diritti di
associazione o riunione a favore di un
partito e a danno dell'altro, ed è in base
di questa libertà accordata dalla legge che
i cattolici esercitano, tutelano ed assicu-
rano i loro diritti.

Abbiamo detto cattolici, giacché quanti
vogliono esser davvero sinceri e convinti
cattolici non possono esimersi dal soppor-
tare in santa pace il nomignolo di
clericali, affibbiato dalla liberaleria a
quanti non scindono dal rispetto e dalla
obbedienza al Papa.

Ai liberali di tutto il mondo è ostico
pronunciare la parola cattolico. Tutto ciò
che puzza di papalino è per essi sgradito,
fanno le smorfie come il bimbo al reubar-
bano ed all'alo. Quindi i cattolici sono
chiamati clericali in Francia e in Italia;
oltramontani in Germania; conservatori in
Austria; retrogradi nel Belgio. Da tali
nomi si capisce alle mille miglia che il
cattolismo è proprio la bestia nera del
liberalismo, rabbioso di vedersi fra i piedi
questi tabacconi e parrucconi, che in tanto
servilismo hanno il coraggio di non piegar
la groppa alla sedicente libertà.

X

La rabbia dello Zanardelli e dei liberali
contro i clericali sta nel punto che i clericali non limitano la loro
azione alla preghiera ed al tempio, ma
attendono all'istruzione della gioventù, al
buon andamento della cosa pubblica, al
benessere degli operai, alla buona stampa e
via via. — Questo sono tutte mansioni no-
stre! dicono i liberali. Voi, codini scaguri-
ati, attendete alla chiesa, al santuario, al
catechismo e lasciate che noi sciorrazziamo
a nostro talento a far propaganda liberale
pel bel paese!... Se libertà non signifi-
casse in Italia odio acerrimo e guerra a
morte alla Chiesa si potrebbe lasciar andar
le cose polta loro china e non partecipare
alla vita pubblica, ma quando si tocca
con mano che ai liberali non importa un

corno rovinar coi debiti i municipi, met-
tersi in imprese pazzie, arricchire a danno
dei contribuenti; non interessa gran fatto
il bene pubblico ma impediscono il libero
esercizio del culto cattolico, precipitano
nell'ateismo la gioventù, organizzano as-
sociazioni contrarie allo spirito religioso,
ostacolano in mille guise il solo cattolici-
simo per favorire magari i seguaci di Zo-
roastro — quando insomma la libertà ma-
schera l'oppressione e l'arbitrio contro la
fede, si ha tutto il diritto ed il dovere di
far quanto è permesso nei limiti della
legge per opporsi, per impedire il trionfo
dei nemici.

La legge non vieta ai liberali di credere
al verbo di Zanardelli, né ai cattolici di
credere al verbo del Papa; non vieta le
scuole liberali, né le scuole cattoliche;
non obbliga gli operai di iscriversi ai
sodalità di mutuo soccorso liberali piuttosto
che a quelli cattolici; non prescrive alle
associazioni di aver la bandiera nazionale
collo stemma sabauda piuttosto che il gon-
falone chiesastico col Sacro Cuore o San
Francesco; non ingiunge di denominare le
associazioni da Garibaldi, Mazzini o Cavour
piuttosto che da S. Luigi, S. Giuseppe,
o S. Gaetano; non infuoca i pubblici
uffici a favore dei liberali ed a danno dei
cattolici, insomma la legge lascia ai cit-
tadini di pensarla come meglio a loro
talenta e non gli obbliga punto ad obbe-
dire all'una od all'altra chiesa politica.

Lasciateci adunque la libertà di fare e
pensare a nostro modo nei limiti della
legge e quando fossimo per maciare, co-
spirando a danno delle istituzioni, mandate
un paio di carabinieri ad ammanettarci!
Vogliate tenervi per aderenti ad una con-
fessione religiosa o ad un partito, siete
padroni della scelta; ma se libertà esiste,
lasciate che di questa libertà ne godano
pacificamente tutti i cittadini, non rendetela
esclusivo privilegio di quanti tramano veleno
o polsi a sentir solo parlare di cattolismo,
sebbene vivano nella dolce lusinga d'averlo
sepolto da anni amorum.

X

dopo le sei del mattino, cupo, taciturno, e
alle interrogazioni premurose, alle ammoni-
zioni materne rispose con rudi maniere.
Si chiusa in camera ove stette qualche tempo,
dopo la colazione e si dispose ad uscire.

— Dove vai? a quest'ora? domandogli
la madre.

— Al lavoro naturalmente.

— Ma... che avvenne? il tuo ritardo...
ripetè ella.

— Tutto saprete a suo tempo... Per ora
arrivederci!

— Mio Dio! esclamò dolcemente Mad-
dalena, quali avvenimenti si preparano mai?
Giovanni quasi direi contento di quella
soluzione disperata, vedendo che non male
era sopravvenuto al fratello, lo seguì e
poco dopo giungevano all'officina, scusando
col soprintendente del lieve ritardo,
allegando il motivo d'una indisposizione della
madre.

E per verità non mentivano perché ap-
pena partiti i figli, Magdalena fu costretta
a porsi in letto, per una febbre violenta,
conseguenza della veglia e delle inquietu-
dini della triste nottata.

II

Maddalena insieme ai suoi figli abitava
da circa sei anni in quel popoloso quar-
tiere della città.

I nostri lettori al primo apparire di que-
sto interessante personaggio del nostro ra-
conto saran rimasti subito impressionati
alle sofferenze grandissime di quella madre
così avventurata, ma virtuosa ed osservante
fedele della legge divina del Vangelo. Po-
vera Maddalena! guai a lei se non fosse
stato così il peso terribile di una crudeli
avversità l'avrebbe inesorabilmente schia-
ciata... ma l'usbergo della fede la sorresse
nei più critici momenti della sua vita do-
lentata... ed ella pugna e vince!

Più oltre narremo diffusamente la pe-
ripetizione dell'angoscioso passato di Maddalena:
per adesso ci conviene non abbandonare il
filo dell'incominciato racconto.

(Continua.)

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

di

G. D. A. (*)

— Andrea! figlio mio! vien qua! escla-
mò Maddalena con le lacrime agli occhi
per l'ineffabile contegno del giovane.

Ma sia ch'egli non avesse inteso, sia che
fosse in fondo alle scale o non avesse
voluto intendere, non si udì risposta di
sorta, e la buona madre ritornò presso
Giovanni muta e lacrimante.

— Figlio mio! disse tristemente. Io temo,
pavento che i giorni del dolore debbano
presto spuntar nuovamente... oh! il mio
cuore mel dica, ed esso non falla.

— Madre mia!

— Oh! vanto, è il negarlo. Andrea è can-
giato assai, e rapidamente s'avvia verso la
china del vizio. Fumestato da tristi com-
pagni, ah! Dio non voglia che un giorno ei
non ci arrechi sventura.

— Ma... e di che cosa temete? interrogò
Giovanni.

— Non so... strane sensazioni provo di
continuo e arcana voce mi sussurra sguar-
de novella.

— Ma questi sono sogni! sono vane chi-
mere! è il triste ricordo di doloroso pas-
sato che non volete dimenticare...

— Dimenticare! e com'è possibile mai!

— Avete ragione! ma quel che mi cor-

ruocia e mi addolora sì è che questi non
bastandovi il dolore continuo prodotto dalla
triste posizione nostra, vi andate creando
nuove angustie col sognare pericoli che,
grazie a Dio, non esistono davvero!

— Il Signore faccia che le tue parole
possano racchiudere verità, ma c'è da com-
piarmi. Il contegno di tuo fratello mi in-
quietò perché egli non sta con noi, perché
non divide la nostra compagnia, affittando
il mio animo, che ne ha tanto bisogno?

— Andrea è un carattere tutto all'op-
posto del mio! A lui che non può com-
prendere la nostra sventura, perché non si
ricorda, non ha presente gli orrori di quella
notte, a lui dunque, sul fior della vita,
piacciono le allegre comitive, gioisce, si
diverte; a me invece il mondo mi annoia,
mi opprime ed è una dolce consolazione lo
star vicino a voi, cara, dilata madre, affin
di consolare un poco il vostro cuore, tanto
affittato... Ed oh! mio Dio! almeno ci ri-
unisci in parte!

— Caro figlio, come bene favelli. Tu sei
tutto l'amor mio, la mia mia felicità in
tanto dolore. Ah! se non ti avessi al mio
 fianco chi sa che cosa sarebbe avvenuto di me.

— Dio ci protegga, mamma, e ci proteg-
gerà sempre. Lieto contento di adempiere
il dover mio ciò io farò per tutto il tempo
della mia vita.

— Mant' sendo quel giuramento che
bambinello ti feci pronunciare in quella
notte... oh, figlio mio! quali ricordi va
evocando il tuo spirito.

Passò qualche tempo in quel colloquio
intimo e commovente tra madre e figlio.
Ad un tratto Maddalena trasalì come so-
spinta da una molla ed esclamò:

— Oh! Giovanni! guarda! il tempo fugge,
vola. Pochi minuti separano dalla mezza-
notte e Andrea non la ritorno... Che sia
avvenuto?

— Flaccatevi: egli ci disse che avrebbe
tardato un poco.

— Mi parve serio e turbatissimo e Dio
non voglia che gli sia avvenuta qualche
sventura.

(*) Riproduzione vietata.

L'on. Zanardelli ebbe un bel citare l'esempio del clero di America, che molto una specie d'orgoglio, a restar estraneo ad ogni lotta di partito. In America la libertà è vera libertà e qualunque cittadino è sicuro che nessuno attenta alla sua religione, ma nella vecchia Europa invece le mille frazioni del partito liberale sono discordi in tutto fuorché nel punto di far guerra al cattolicesimo e non sarà quindi lecito ai cattolici premunirsi contro questa marcata tendenza? — Nella Germania si applicavano contro i cattolici le famose leggi di maggio, e non si provvedeva contro gli anarchici; nella Francia si perdonava ai comunisti e in pari tempo si bandivano dal territorio le congregazioni religiose; nel Belgio il Frère-Orban tiranneggiava i cattolici con leggi draconiche e così il barone De-Bust in Austria; ma il tempo fino ad ora rese abbastanza giustizia e mostrò qualmente i cattolici non siano già cospiratori, bensì sostenitori sinceri della autorità. Combattano legalmente, apertamente le leggi ed i governi che li flagellano, ma non cospirano mai.

La storia dell'attuale regno d'Italia è una serqua di persecuzioni contro il cattolicesimo, ma non si è dato, né mai si darà, che i cattolici si ribellino allo Stato. Chi ha fede sa bene che la vera giustizia non dipendeva farsi sentire e la mano di Dio colpisce il persecutore solo dopo della vendetta del persecutore.

Dicano un po' l'on. Zanardelli o tutta la falange liberale: dove l'elemento cattolico o clericale, cheché piaccia chiamarlo, è predominante, esistono associazioni sovversive, questioni sociali, sopori, ribellioni, dimostrazioni politiche, delitti atroci? Nei luoghi alpini, dove è conseguente soltanto la parola del sacerdote, dove tutti sono lieti di obbedire ai dettami del Papa e non si confonde libertà con licenza, non giungono i marosi delle grosse questioni sociali e gli abitanti, per essere fedeli al Papa, non cessano d'esser fedeli allo Stato. Ma dove l'elemento liberale domina, dominano pure le cittadini discordie! Oh non sono i comitati parrocchiali, non i giornali cattolici, non le scuole clericali, non le congregazioni, non le associazioni operaie e cattoliche, non le ingerenze del clero nelle amministrazioni municipali, non sono insomma le istituzioni cattoliche che costituiscono un pericolo per la nuova Italia; bensì quelle combriccole che pullulano ovunque fu sparso la parola del liberalismo, il quale distrusse nel popolo ogni sentimento di rassegnazione sostituendovi la ribellione; bandì la carità surrogandola colla sterile filantropia; tolse al clero ogni influenza dandola ai politici; immise la plebe nel pieno dominio di diritti senza imporre l'obbligo di rispettarli e doveri; tutto distrusse coprendo i ruderi coll'apparenza di formidabili spaccie che non si cementseranno giammai e saranno un permanente pericolo allo Stato!

Pur troppo è vero che non pochi governanti si lasciano abbindolare dalle chiacchiere dei retori liberali e opprimono i cattolici ad esclusivo vantaggio dei ribelli. Questo male non è particolare dell'Italia ma di quasi tutta l'Europa. Si mettono in armi soldati e poliziotti contro le processioni religiose; si sequestrano la gioventù iscritta a società religiose; si spia ogni atto del clero e dei cattolici; si proibisce ogni manifestazione del culto cattolico col pretesto: o dell'igiene o della sicurezza pubblica in pericolo, ma si dorme volentieri quando si tratta di assemblee, feste, cortei, meetings, associazioni e dimostrazioni liberali, tendenti a sovvertire la tranquillità pubblica! E' nell'imminenza del pericolo, quando non vi è più tempo al rimedio che i governanti si destano dal letargo e scorgono d'esser stati tratti al precipizio da coloro stessi che volevano esserne i mentori contro i clericali.

La cura precipua dei gabinetti europei fu negli scorsi anni di premunirsi contro il clericalismo con leggi di odiosa restrizione di diritti e di brutale repressione. Sotto la cocolla del frate tenevasi la persona d'un cospiratore e sotto il sacco della monaca il cervello d'una petroliera. Frati e vescovi furono proscritti ed i fedeli ostacolati nei loro rapporti colla S. Sede. E a che approdo tanta persecuzione? I cattolici riuscirono vittoriosi dalla lotta; la lotta anzi li rese solidali, li sbandò dai tepidi e dai codardi, li purificò nel martirio. Gli stati invece s'accorsero che combattendo i cattolici arrotondavano le armi dei partiti estremi e le pattuglie dei ribelli divennero legioni.

Solo lo spirito di parte travia molta eletta intelligenza anche fra i nostri avversari, ma se codesti hanno l'alta o sincera di devono convenire che come in Germania i cattolici, per perseguitati, non inalberarono mai la bandiera della ribellione, così non spinsero mai alla ribellione in Italia, abbenché quivi siano stati provati al cinghio di ogni sventura e siano studiati i cavilli della legge, per opprimere nel nome della libertà cittadina, che in mezzo a compatriotti sfatti danno prova di carattere e di coraggio nella fermezza e costanza dei loro principi.

E' poi un grande conforto lo scorgere i popoli disposti a fidarsi volentieri, dopo le patite distinzioni, a quelli uomini che i liberali mettevano alle gemonie col sprezzanti epiteti di oscurantisti, codardi, retrogradi, ultramontani ecc.

Può darsi benissimo che un tale risveglio della coscienza pubblica rivolti lo stomaco ai liberali, e dobbiamo perdonare le idiole filippiche che ci regalano alle spalle. *Dolor exaltat iras*, diceva Sisto IV, e possiamo perdonare allo Zanardelli il suo sdegno troppo volente e un pochino troppo intempestivo.

Troppo zelante e troppo intempestivo fu lo sdegno di Zanardelli perché i cattolici italiani sono ben lontani dall'avere quel valore, quell'intrepidezza, quell'autore che tanto ammiriamo nei nostri fratelli d'oltreoce. Non sono pochi disgraziatamente i cattolici italiani, i quali, *pro bono prelo* e della successione, nascondono una candela al diavolo ed una a S. Antonio; non mancano i timidi, gli sfiduciosi, gli utopisti, né quelli che sacrificano le proprie convinzioni al rispetto umano, o alla sete degli onori; né mancano per troppo i grandi!

La sfuriata dello Zanardelli è del resto un proprio gradito a tutti gli intrepidi che nell'universale fiacchezza, nello scetticismo scoramento che prostra, nella disillusione d'ogni speranza combatterono o combattono per la giusta causa, per la Chiesa di Dio!

Dove voglia condurre il liberalismo noi sappiamo, perché le sue utopie i suoi ideali non hanno confini; dove ci condanna la costanza e la fede nel difendere la causa cattolica è la certezza acquisita dall'esperienza storica che ogni popolo, dopo le escandescenze della rivoluzione, ritorna agli immutabili principi dell'ordine e della verità, principi che si riscontrano solo nel cattolicesimo.

Chicchè se ne dica in contrario, i clericali non odiano punto la patria, amano la religione, e per difesa di questa, e per amore di quella continueranno sempre con buona pace dei liberali, a partecipare alla cosa pubblica, ad usare dei loro diritti nei limiti loro concessuti e nella misura di libertà che finora non venne loro negata. — Se poi il governo si riducesse ad esigere la vaga minaccia, lanciata dallo Zanardelli nel suo discorso, di metter fuori della legge i clericali o circondarli di misure repressive o restrittive, non cesseremo in tal caso di pregare l'Idio perché acceleri l'ora del trionfo, sconfiggendoci dai cuoppi. Diversamente non potremmo fare, essendo ovvio che quando l'argomento della legge

S'aggiunge al mal voler ed alla pochezza. Nessun riparo vi può far la gente.

F.

IL CANONE GABELLARIO

Dal ministero delle Finanze è stata trasmessa una circolare ai prefetti e agli intendenti, per stabilire come essi dovranno contenersi alla rinnovazione dei contratti fra il Governo e i Comuni finiti in consorzio, alla scadenza del quinquennio di abbonamento al dazio di consumo, scadenza che avverrà il 31 dicembre prossimo.

Le condizioni dei contratti, *sotto una lieve aggiunta*, sono quelle stesse determinate nelle Convenzioni che stanno per scadere. Appena i Prefetti avranno fatto conoscere al Ministero quali e quanti Comuni formano ciascun consorzio, si farà conoscere il canone assegnato per il quinquennio 1896-90. Il canone dovrà essere complessivo per ogni Comune inestinguibile. I Comuni furono avvertiti che non occorre per questi contratti il regio notarile o lo intervento di altri ufficiali pubblici. Basta una semplice dichiarazione del Consiglio comunale rappresentante il Consorzio, ovvero della Giunta municipale autorizzata dallo stesso Consiglio. La deliberazione

dei Consorzi avrà immediatamente per essi forza di contratto mentre la finanza si terrà svincolata soltanto dopo l'approvazione del Ministero con decreto registrato alla Corte dei Conti. Così l'illogico e dannoso sistema del dazio consumo continuerà a deliziare i comuni italiani per altri cinque anni.

La circolare ministeriale dice che le condizioni dei contratti sono quelle ora in vigore, *sa no lieve aggiunta*. Ma questa aggiunta sarà proprio lieve? E il lieve o il forse saranno essi misurati alla stregua ordinaria, od almeno alla stregua della pochezza economica media dei Comuni; oppure (il che sarebbe enorme) al caos finanziario ed economico dell'erario governativo? Qui sta il busillis!

L'on. Magliani però non dimentichi la resistenza quasi generale che incontrò nel 1880 da parte dei Comuni del regno per l'innalzamento gabellico che pretese, e ricordi che ogni sovraccio, rompe il coparchio.

Congresso delle Opere Eucaristiche

Ricorriamo al programma e l'orario del Congresso Eucaristico che si terrà questo anno a Friburgo (Svizzera) dal 9 al 13 settembre, sotto la presidenza di S. E. Monsignor Mermillod.

Il Congresso, come già gli antecedenti che si tennero a Lilla, a Avignone, o a Liège, non consisterà solo nelle riunioni e negli studi; ma esaltando la atti di pietà, pubblici e privati, che si compiranno nella Cattedrale, e nella Collegiata di S. Nicola dove sarà esposto il SS. Sacramento. Nella notte del sabato alla domenica vi sarà l'adorazione notturna. Domenica si seguirà Pontificale e Processione. La adunanza si terranno nel locale della Scuola. Le Sezioni sono due: la prima tratterà delle opere di fede e pietà, di adorazione e di riparazione, della S. Messa e Comunione. La seconda degli omaggi pubblici, delle Associazioni, della storia, dell'arte, e della propaganda. Le trattazioni vogliono essere brevi e pratiche. I Sacerdoti torneranno una Adunanza speciale per culto al Divinissimo Sacramento.

Per avere i programmi e per potere assistere al Congresso, dirigersi sollecitamente a M. G. Champanx, Segretario Generale dell'Opera, Rue Négrier, 9, a Lillo (Francia) — o a M. le Chm. Essiva, Rettore di S. Maurizio a Friburgo (Svizzera). La tassa è di L. 10 da pagarsi anticipatamente.

AL VATICANO

Questo prima si porta mano alla pubblicazione dell'opera interessantissima e grandiosa, alla quale si darà il titolo di *Monumenta Vaticana*. In essi verranno raccolti per distesa, non sommariamente indicati o riassunti come avviene nei Regesti, i più cospicui documenti della storia della Chiesa e di interesse generale, presi dagli Archivi segreti della S. Sede.

Intanto prende notevole sviluppo l'Archivio speciale in formazione della Commissione Cardinalizia per gli studi storici installata nel palazzo apostolico vaticano.

In questo nascente Archivio, affidato alle intelligenti cure del Segretario della Commissione, Monsignore Luigi Tripepi, si raccolgono i manoscritti di cose storiche inviate da parecchi studiosi d'Italia per essere esaminati dalla suddetta Commissione Cardinalizia e, se ne sono trovati di meritevoli, confortati di premio e incoraggiamento.

Le opere che la Commissione dispone siano pubblicate sono impresse della tipografia vaticana che S. S. Leone XIII recentemente, con sovrana munificenza fuorvi ampliare e arricchire d'ogni mezzo di tipografica perfezione.

Per l'innalzamento del Concilio Ecumenico, che verrà innalzato al giardino della Pigna al Vaticano, proseguono sempre i lavori. Si stanno in questi di trasportando i marmi per la base.

ITALIA

Roma. — Leggiamo nel *Popolo Romano*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una citazione d'uscire per lord Charles Hamilton, ad istanza di Giuliano Pepe leonardiere in Tivoli. Ne riassumiamo i motivi che omniamente si prestano ad un *filio di cronaca*. Il 12 gennaio del 1880 (è storia vecchia, ma la caduta del Ministero Giardina l'ha

resa fresca) si presentava in Tivoli al leonardiere della *Sibilla* Pepe Giuliano un inglese, dicendosi lord, Charles Hamilton, e chiedendo alloggio per sé e per la famiglia.

Questo lord Hamilton viaggiava da gran signore; aveva cani di tutte le razze e perfino un pittore che doveva forse dipingere, per conto del signore, i punti più belli della campagna tiburtina.

Giuliano Pepe aprì il cuore alla speranza. Inglese di quel genere non ne capitano tutti i giorni.

Lord Hamilton tenne un appartamento in Tivoli dal 12 gennaio al 19 giugno del 1880, e Giuliano Pepe gli fornì vitti, carrozza, cavalli, servi, *groceries*, guide e perfino il nutrimento per i suoi cani.

A farla breve, le spese ammontarono a lire 7443,75, comprese i 609 che lord Hamilton si fece prestare dal leonardiere in attesa dei fondi che dovevano venire da Londra.

Ma i fondi non vennero, e lord Hamilton, il pittore e i cani partirono per ignota destinazione — e il leonardiere Pepe restò con tanto di naso.

Pepe non mancò di far pratiche qua e là per ritrovare il suo inglese, ma inutilmente.

La caduta del Gabinetto Gladstone ha portato al Ministero inglese, come ministro della marina, un Hamilton; e Giuliano Pepe, leggendo sui fogli quel nome, si è rammentato che un lord Hamilton gli doveva dei quattrini. Ha perciò citato il suo lord Charles Hamilton (che non è il ministro) a presentarsi al tribunale di commercio di Roma per sentirsi condannare al pagamento di lire 7443,75 e delle spese di giudizio.

Molto probabilmente lord Hamilton, di cui si ignora perfino il domicilio, non comparirà all'udienza; e Giuliano Pepe aggiungerà alla serie un altro distinguono!

Tra gli artisti romani che hanno fatto bella prova di sé alla Esposizione di Torino è da annoverare il sig. Giuseppe Sgarbi, fabbricante di strumenti a corda, specialmente di violini, i quali non hanno nulla da invidiare agli Stradivari. Egli è stato premiato colla medaglia d'oro.

Reduce dalla Esposizione, la quale se gli ha procurato allora, gli è stata pure cagione di non lieve dispendio, non ha trovato incoraggiamento che in un missionario che parlava per l'Australia.

Questi ne ha comprato degli strumenti per l'importo di lire duecento.

Napoli. — Gli straccai Bartoni di Napoli, interrogati circa le loro relazioni con Lopez, dissero di aver conferito con questo a Napoli, subito dopo il processo per il furto dei due milioni. Lopez voleva fin dall'ora fare un grande commercio di stracci. Diceva d'avere i milioni necessari per un grande stabilimento.

Milano. — Il sacerdote don Luigi Vitali, rettore dell'Istituto dei ciechi di Milano, è stato invitato dal prefetto, in nome del Governo a rappresentarlo nel Congresso che si terrà ad Amsterdam dal 4 all'8 del prossimo agosto, per discutere sul progresso degli studi sull'istruzione dei ciechi.

Bologna. — Il colonnello brigadiere Marchetti, è caduto da cavallo vicino all'accampamento di Vignola. Egli è gravemente ferito, e versa in pericolo di vita.

Bergamo. — Sorvono da Olegio all'Eco di Bergamo.

Uno di questi giorni due forestieri, impiegati presso questa miniera, incontrarono un giovanotto linceo che vendeva statuette di gesso rappresentanti Sant' e Madonna.

I due forestieri al vedere quelle statuette non poterono frenare il sacro (sic) sdegno del quale si sentirono tutti compresi, e con una sassata ne roppero due o tre, e poi le pagarono, offrendo al venditore altre 5 o 10 lire a permettere loro di rompere anche tutte le altre.

Ma il giovanotto girovago, con un disinteresse e con un coraggio lodevolissimo, ripose loro che erano tirate alle quali non si prestava, e che più del denaro amava, il proprio decoro, e tirò via.

I due patrioti rimasero con un chilometro di naso!

ESTERO

Belgio

E' caduto gravemente ammalato il signor Beernaert ministro delle finanze nel Belgio. Pare che viaggiando in ferrovia, sia stato colpito in un occhio da una scintilla di fuoco scatta dalla macchina e ne riportasse una ferita nella pupilla, con conseguente infiammazione al capo da minacciare una congestione.

I medici gli ordinarono un riposo assoluto nella più completa sicurezza.

Svizzera

Mercoledì della settimana scorsa alle ore 11 di notte, le molte persone che an-

cara trovavasi per le vie di Kirohenfeld presso Berna furono colte da terribile panico, allorché si propagò la voce, par troppo vera, che una grossa tigre del grande sarraglio Bach era fuggita dalla sua gabbia.

Sotto il carro che sosteneva la gabbia trovavasi una bella cagnetta che allattava i suoi sei cuccioli, ed essa fu la prima vittima della belva. Ommunque mortalmente squarciata dai ferrei artigli della tigre, la povera bestiola poté emettere alcuni urli disperati, che fecero accorrere il personale di servizio; siccome la luce elettrica, che illuminava il serraglio, era spenta, si accorsero subito della torcia a vento e dodici uomini risoluti, armati di fucili e revolver, circondarono il carro, sotto il quale la tigre stava divorando la cagnetta e i suoi cuccioli.

La belva, vedendosi in tal maniera minacciata, rientrò da sé stessa nella propria gabbia e così il signor Bach poté risparmiarsi il danno di uccidere un animale che ha un valore di 20 mila lire.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

B. Tito nob. Missitini L. 10 — D. G. B. Mantovani L. 150.

Per causa di pubblica utilità. La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche fu autorizzata all'occupazione dei fondi necessari alla costruzione della ferrovia Udine-Ostia. Gli espropriandi hanno tempo 30 giorni per fare le credute eccezioni sulla indebita offerta.

A Feletto Umberto. Il caso, Domenico scorse un portò *pedibus calcantibus* a Feletto Umberto. Ivi si colò brava l'annuale sagra della B. V. del Carmine. Il caldo, senza dubbio, non vi attirò concorso di gente d'altri paesi, ma la sagra appunto per ciò la godetti meglio. Fui presente alla sacra funzione ove potei gustare oltre il discreto musico eseguito da quei paesani dilettanti, anche una *Salve Regina* sgraziatamente cantata da un artista nostro concittadino. Sappi pure che lo stesso alla funzione del mattino esordì egregiamente con *Ave Maria* in unione al signor L. U. C., il quale all'accompagnamento coll'organo usò la sua voce baritonale. Bene anche la banda musicale di quel paese che si offrì gelosa ad accompagnare la processione a passo suonò esatti pezzi sulla piazza principale. Quello che più mi sorprese poi furono le miegherie effettuate in quella misteriosa chiesetta da pochi anni a questa parte. Diffusi dopo il nuovo altare, venne ripristinata la pavimentazione in marmo, dopo questa lo stupendo lavoro del Giudice, la pala di S. Giuseppe, ed ora in occasione della sagra i nuovi e magnifici damaschi che tappezzano l'interno di detta chiesa.

Pur non volendo profondermi in elogi che spesso non sono che adulazioni a chi sono diretti, non posso far a meno dal richiamare l'attenzione dei parrochi e fabbricanti di quelle chiese fornite di damaschi o con damaschi doppiati, a voler accertarsi se vissero com'ho fatto io, dello splendido e perfetto lavoro eseguito per Feletto Umberto dalla distinta ditta Domenico Kaiser e figlio di questa città. Nella vi manca, finitura di disegno, vivacità di colore e robustezza di tessuto. Se oltre a ciò si considera la disonestà dei prezzi non v'è dubbio che in caso di simili ordinazioni i propositi al culto entrano per preferire l'opera della prelodata ditta, i di cui lavori si ammirano in parecchie chiese della Diocesi e fuori.

Trovo giusto tributar parola di lode anche alla Fabbrica di Feletto, che malgrado la ristrettezza di fondi di cui poteva disporre, accolse premurosamente gli acciuffamenti del Rev. Parroco locale ordinando e compiendo un lavoro che formerà l'ammirazione dei figli dei loro figli.

Collegio-Convitto Giovanni da Udine. Ieri gli alunni del Collegio passarono nella villa di Battrio per le vacanze d'autunno.

L'ufficio di Direzione resta aperto in Udine dalle 11 ant. alle 3 pom. di ogni giorno. Il tempo attile per le nuove iscrizioni si chiuderà al 31 p. v. agosto.

LA DIREZIONE

Vittoriotopia. Il conte Vittorio Turati, un giovane patrizio milanese, ha fatto una

soperta importante sulla quale sono alcuni rapidi cenni storici.

La prima idea sorta nella mente del conte Turati, fu quella di riprodurre sulla lastra di zinco, come già si faceva sul legno, un disegno qualunque col mezzo della fotografia. Questo disegno doveva poi essere inciso secondo il solito sistema che s'adopera per l'acqua forte.

In meno di due mesi il giovane patrizio raggiunse lo scopo al quale tendeva; ma giunto a questo punto dei suoi studi pensò se, addirittura, non si potesse saltare di più pari l'incisione come già, col suo metodo, s'era saltato il disegnatore, e dopo indulta prova e tentativi, ottenne un soddisfacentissimo risultato.

Il processo ch'egli adopera oggi, e che naturalmente, egli tiene segreto ne' suoi particolari, gli permette di eseguire fotograficamente l'incisione d'un disegno qualunque, tolto o da fotografie, o da quadri o dal vero.

La prima incisione si fa sul vetro. A tal uopo l'inventore usa di grosse lastre di cristallo appositamente preparate, e su di esse ritrae fotograficamente l'immagine che vuole incidere.

Fatto questo, la lastra è immersa in due o tre bagni successivi, uscendo dei quali essa si può dire incisa. L'operazione non è completamente finita a questo punto. Occorrono altri due bagni perchè l'incisione risca perfatta. Per tutto questo processo occorrono poco più di ventiquattro ore; dopo di che la lastra di vetro potrebbe passare nella macchina tipografica se non vi fosse pericolo ch'essa si spezzi. E' necessaria dunque una nuova operazione: la lastra opportunamente installata viene immersa in un bagno di solfato di rame per ricavarne il così detto galvano, che è una riproduzione esattissima, su lastra di rame, della incisione sul vetro.

Già da vari anni si vanno facendo studi per rendere tipografica la fotografica, e in questi ultimi tempi si ottennero — fuori d'Italia, degli ottimi risultati.

Ma dei vari sistemi che già hanno diffusione, specialmente in Germania e in Francia, la maggior parte, per escludendo l'opera del disegnatore, non s'addossano quella dell'incisore. E' l'incisione si fa per lo più agli acidi, sopra lastre di zinco, con processo noto.

Tali manipolazioni non permettono la perfezione assoluta: esaminando la incisione con lente, si nota quasi sempre una certa rozzezza nei tratti e nei contorni e nelle parti più fini e delicate del disegno.

Col sistema Turati — cui l'inventore ha dato il nome di Vittoriotopia — il disegno non essendo sottoposto all'azione corrosiva degli acidi, non perde menomamente la freschezza dei tratti e puntini che lo costituiscono, e si ottiene un *cliché*, che può dirsi assolutamente perfetto.

Nello stabilimento del conte Turati, si ammirano alcune incisioni di così squisita bellezza che non si potrebbe ad desiderare ne ottenere maggiore.

Il dividendo della Banca Nazionale. Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha fissato in lire 43 il dividendo per 1. trimestre 1885.

Grande macchia solare. Il sole, presenta da qualche giorno una enorme macchia, che, secondo l'opinione degli astronomi non predice nulla di buono.

Chiunque vuol vedere la macchia basta che prenda un vetro affumicato poiché il fenomeno è visibile anche ad occhio nudo. Col telescopio esso appare interessantissimo.

La macchia ha una larghezza di 7000 miglia geografiche sopra una larghezza di circa 20,000 vale a dire 80 volte la superficie del nostro globo.

La leggenda che le macchie solari siano fucate non è un semplice pregiudizio. La scienza ha provato che quando le macchie sono rivolte verso una data regione, come lo erano nel 1845 verso l'India, quella regione è desolata da spaventose carestie.

La gran macchia attuale è volta per adesso al polo. Consoliamoci!

Un'attrice ad un giornalista. Un giornale americano, la *Bandiera Italiana*, aveva chiesto alla valentiniana attrice drammatica, signora Eleonora Duse Cecchi, degli appunti per tessere la biografia. La signora Duse Cecchi non ama questo genere di *réclame*, che pur piace tanto ad altre attrici, particolarmente straniera, ed ha risposto alla domanda con una lettera che per la vivacità con cui è scritta, e per la giustizia degli apprezzamenti mette il conto di riportare.

« Pregiatissimo signore,

« Fatevi la grazia di credere quello che dico, e accettate questa dichiarazione come verità vera di tutto quello che penso e di tutto quello che sento.

« Dichiaro dunque che penso inutile darvi delle date e dettagli sulla mia vita d'attrice, e sento che è indebita, anzi grossolana, lo andare a ritracciare nella mia vita di donna.

« Se questa ha formato quella, perchè chiedere all'una il segreto dell'altra?

« A che serve il sapere dove sono nata, come ho vissuto, quanto ho sperato... e quanto ho creduto nell'arte?

« Tutto questo è volgare, riprodotto sui giornali, è senza interesse per pubblico, e non sarebbe senza fatica e differenza che io sarei di rifare la storia e la vita allora degli anni passati.

« Se prima che io fossi attrice nessuno s'interessava di me, perchè oggi l'attrice dovrebbe svelare la donna? Non mi credo obbligata a questo, e non lo farò mai... e per fiorire dichiaro che di tutte le biografie scritte sul mio conto, nessuna è esatta — tutte sono indegite. E a fine e a base di tutto questo, risale o giudicata la mia manifestazione di me che vi appartiene — quella dell'arte... Il resto non appartiene a nessuno, e mi fermo

« E. DUSE CECCHI. »

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Bellezze e gioie cristiane. Pensieri ed affetti per Fr. LUIGI BOTTARO Parte terza, *Glorie Cristiane. San Pier d'Arena, Tipografia e Libreria S. Vincenzo, Libreria Salesiana a Torino e presso i principali librai. — Prezzo cent. 50.*

Con questa terza parte ha compimento il lodatissimo libro delle Bellezze e Gioie Cristiane. La prima due parti sulla Vita e sulle Feste Cristiane furono così giustate dal pubblico e unanimemente encomiate dalla Stampa cattolica, che questa terza parte è già impazientemente aspettata e avrà certamente la stessa accoglienza che le altre hanno avuto.

A chi non conoscesse ancora questi bei volumetti diremo solo che se vorrà procurarseli ci sarà sempre grato del consiglio che a lui ne diamo. Poiché riempiono la anima di alti e dolci pensieri, ridonano d'amorosi sentimenti verso Dio, son risolti di bellezza e gioie veramente cristiane, sono guida e conforto nel cammino della pietà e della virtù.

Dello stesso autore: Pensieri e Consigli. Varietà Morali. Prezzo centesimi 50.

E' un altro bel libro che nelle forme più svariate di dialoghi, di lettere, di note, di esposti dimostra sempre la gran Verità che cioè della fede e della virtù hanno origine tutti i beni dell'uomo, e della magnanimità della virtù e della fede tutti i mali del mondo. E' un libro utilissimo ad ogni genere di lettori e che caldamente raccomandiamo.

Diario Sacro

VENERDI 23 luglio — Santa Cristina v. m.

MERCATI DI UDINE

Udine, 23 luglio 1885.

Cereali.

Il nostro mercato dei grani presentavasi oggi con abbastanza granaglie in vendita. Notammo più basso il granturco. Stazionaria una però a fornir la segale. Il frumento mantiene sempre attiva la corrente di domanda e perciò malgrado la debole stagionatura trovò facilissimi incontri a prezzi sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Grantur. com.	da L. 10.80 a	11.70
Frumento nuovo	> 13.— >	15.—
Segale nuova	> 9.— >	9.50
Saraceno	> —.— >	12.—

Frutta e legumi.

Si ebbe ribasso nella poma. Altri frutti diabetralmente sostenuti, specialmente le pesche e i fichi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Oligio d'oriente	da 16.— a	20.—
Pesche di Latisana	> 60.— >	90.—
Pera del Javis	> 40.— >	48.—
> seconda qualità	> 23.— >	25.—
> comuni	> 16.— >	18.—
Mela	> —.— >	20.—

Fichi	da —.— a	22.—
Prugne	> —.— >	14.—
Uva bianca	> —.— >	100.—
Fagioli freschi	> 25.— >	30.—
> in tegoline	> 14.— >	12.—
Pomodori trevisani	> —.— >	25.—
Patate	> 8.— >	9.—

Pollame.

Discretamente fornito e sostenuto nei prezzi.

La ceca peso vivo al chil. da cent. 60 a 70. Galline il paio da L. 3.— a 4.—. Polli da 1,20 a 2,40. Secondo il sesso.

Uova.

Stazionari i prezzi. Se ne trattarono 20000 da L. 50 a 55 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

I fieni nuovi si trattarono da L. 3,70 a 4 dell'Alta e da 3 a 3,75 della Bassa buona qualità.

La paglia ebbe incentri da L. 2,50 a 2,60 il quintale.

TELEGRAMMI

Madrid 22 — Ieri a Madrid 13 casi e 9 decessi.

Nella provincia 1830 casi e 719 decessi. I giornali dicono che dal principio della epidemia fino a ieri vi furono ventidue mila decessi.

New York 22 — Il generale Grant è moribondo.

Cairo 22 — Il generale Grenfell telegrafa da Assuan annunciando che passeggeri provenienti da Gafsa affermano che il Mahdi è morto il 20 giugno di vaiuolo.

Londra 22 — Comuni — Kikbeach dichiara che il governo non riceverà conferma ufficiale della morte del Mahdi.

Francoforte 22 — In occasione della sepultura del socialista Hilfer vi furono disordini al cimitero. Il commissario di polizia dopo vario intimazioni, fece sgombrare il cimitero. Parecchi feriti ed arresti.

Roma 22 — Stunano giunse al ministro della marina il seguente telegramma del comandante Corsi:

Suez 21 — L'Ancona, il *Messaggero* e tre torpediere sono arrivati alle ore 5; fu sbarcato un marinaio con forte febbre, il resto dell'equipaggio sta benissimo. Dei convalescenti dell'esercito: uno è morto, otto furono sbarcati a Sa-ka-m, i rimanenti migliorano. Domani all'alba proseguo.

CARLO BORO, gerente responsabile



POLVERI

DA

CACCIA E MINA

prodotte dal premiato polverificio BOCCONI-BONZANI di Pontremoli fornitori di S. M. il Re d'Italia a prezzi convenientissimi.

Recapito in UDINE Piazza dei Grani N. 3 e 4.

MARIA BONESCHI.

L'ACQUA DI ANDUINS

Fra le acque solforose quella che maggiormente viene riconosciuta di ottimo effetto è l'acqua di Anduins.

Quest'acqua ristabilisce od attiva le funzioni della pelle, stimola la secrezione renale, dà maggior vigore agli organi, esorcita una influenza marcata sopra gli organi respiratori, ed ha la proprietà ricostitutiva, contenendo oltre lo zolfo, magnesio anche il ferro.

Si è cominciata la vendita del primo luglio corr. alla Birreria Francescano Cecchini, via Giorgi, al prezzo di cent. 24 al litro.

